

Tragedia della strada poco dopo le 22 tra l'aeroporto «Catullo» e Caselle

Una Fiat Tipo, diretta a Dossobuono, è sbandata dopo una curva sull'asfalto reso scivoloso dalla pioggia

Terribile schianto, morti 5 ragazzi

QUATTRO SONO DILUGAGNANO E UNO DI BASSON

di Enrico Santi e Fabiana Marcolini

Una scena terribile: della macchina non è rimasto nulla, solo la parte posteriore era riconoscibile. Il resto, tutto il resto, era incastrato sotto al camion che per questo motivo si è trascinato dietro la macchina per alcuni metri. L'abitacolo deformato da quell'impatto non ha lasciato scampo agli occupanti. Una trappola micidiale nella quale sono rimasti cinque giovani - a quanto si sa due ragazzi e tre ragazze - che poco dopo le 22 stavano con tutta probabilità tornando verso casa. Tutti giovanissimi e tutti di Lugagnano. Non si è salvato nessuno. Una strage che non trova una spiegazione anche perché il conducente della Fiat Tipo, quella su cui viaggiava il gruppo di amici, non andava a velocità elevata. In quella sbandata dopo la curva all'altezza dell'Ovomattino, sulla strada che costeggia l'autostrada e che passando di fianco al Catullo porta verso la tangenziale e Dossobuono, la velocità non c'entra nulla. Forse il manto stradale bagnato a causa della pioggia ha ingannato il conducente. In quel punto l'asfalto era scivoloso, conseguenza probabilmente della combinazione tra i residui degli scarichi e la pioggia. E il conducente, diretto verso Dossobuono, ha affrontato la curva ma poi ha sbandato finendo contro il camion che stava sopraggiungendo dalla direzione opposta e stava andando verso Caselle di Sommacampagna.

Un impatto tremendo. Per la violenza le bombole caricate di gas metano e sistemate nel baule della macchina sono state sbalzate dalla sede originaria e sono piombate sull'abitacolo schiacciando le tre persone che erano sedute sul sedile posteriore, tre ragazze da quanto sarebbe emerso.

I due giovani che invece si trovavano davanti non hanno avuto scampo perché la macchina si è incastrata sotto il mezzo pesante. Una tragedia avvenuta alle 22.13, dopo che su tutta la provincia si era abbattuto il maltempo e forse proprio la pioggia ha trasformato quella strada larga, poco frequentata se non da chi abita in quella zona, in una tremenda insidia.

L'autista del mezzo pesante è sceso in strada, disperato e in stato di choc: quella macchina se l'è vista spuntare all'improvviso, se l'è trovata davanti senza poter far nulla per evitare l'inevitabile. Per quei cinque ragazzi non c'è stato nulla da fare, sono morti immediatamente.

I primi ad accorrere sul posto sono stati gli agenti della Polaria, quindi le ambulanze, due quelle allertate da Verona Emergenza e i vigili del fuoco di Verona che ieri sera non hanno conosciuto sosta. In pochi minuti, con l'arrivo delle pattuglie della polizia stradale, l'intero tratto è stato transennato mentre la prima preoccupazione dei pompieri è stata quella di mettere in sicurezza le bombole per evitare eventuali scoppi.

E mentre con il passare dei minuti la strada assumeva le sembianze di un luogo spettrale, con il buio della notte squarciato solo dai lampeggianti delle ambulanze, di Sona e Villafranca, e dei mezzi della polizia, un automobilista si è fermato. È sceso e ha iniziato a piangere: lui una scena terribile come quella l'aveva già vissuta, quando suo figlio morì in un incidente stradale. Si è fermato qualche minuto e poi si è allontanato, portando con sé un dolore straziante, consapevole della sofferenza delle famiglie delle vittime.

Una notte lunga, con i mezzi dell'Acil Lepanto che hanno lavorato per disincastare l'auto e permettere ai soccorritori di operare. Solo un gruppo di ragazzi si è fermato accanto alla strada, a distanza rispettosa dai soccorritori che dopo aver atteso l'arrivo del magistrato hanno iniziato a lavorare con le pinze idrauliche per estrarre i corpi. Un compito straziante, iniziato alle 23.30, dopo che il medico legale aveva ispezionato gli occupanti della macchina, quei cinque giovani intrappolati nell'abitacolo. E mentre, uno dopo l'altro, i vigili del fuoco stavano estraendo i corpi dei cinque ragazzi sulla zona si è scatenato un violentissimo temporale. Ma hanno proseguito, senza un minuto di sosta. Davanti agli sguardi disperati di due genitori che sono arrivati a Caselle all'una.



Ecco la terribile scena che si è presentata agli occhi dei soccorritori arrivati a Caselle sulla strada che collega la frazione all'aeroporto «Catullo» (Fotoservizio di Costantino Fadda e Luigi Pecora)

I soccorritori al lavoro sotto un violento temporale



I rottami dell'auto sulla quale viaggiavano i due ragazzi e le tre ragazze

- Della macchina è riconoscibile soltanto la parte posteriore
- L'impatto non ha dato scampo a tre amiche sedute dietro
- L'autista del mezzo pesante è sceso in stato di choc
- I primi ad accorrere sono stati gli uomini della Polaria
- L'utilitaria era alimentata a metano
- Le bombole sono piombate sull'abitacolo, schiacciandolo
- All'una di notte sono arrivati i primi due genitori
- Scosso il medico che ha constatato il decesso



In prossimità di questo punto è accaduta la tragedia

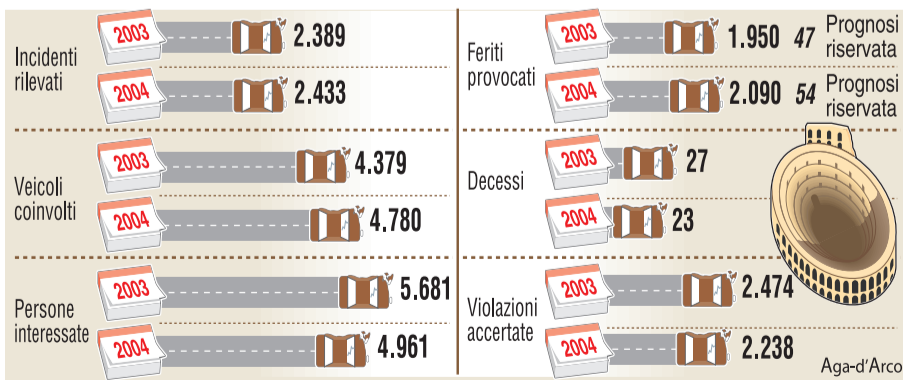
■ I DATI DI UNA STRANA GUERRA

Solo in città gli incidenti coinvolgono 5mila persone

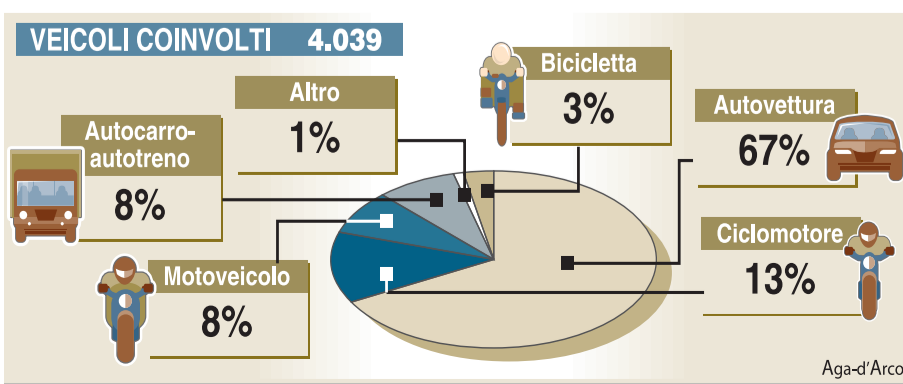


Quasi 2500 incidenti nel 2004, ventitré mortali, soltanto in città, ma che diventano 200 se ci si allarga per un attimo al territorio provinciale. Cinquemila sono poi le persone coinvolte, metà delle quali rimangono ferite. Numeri che danno la dimensione dei rischi che corre chi, ogni giorno, si mette in strada. I dati sono quelli ufficiali della polizia municipale ed erano stati forniti, durante il consiglio straordinario che si era tenuto al teatro Camploy e che aveva visto la nascita della Consulta comunale sulla sicurezza stradale. Un consiglio «aperto» che aveva visto la presenza, oltre che dei rappresentanti politici, sindaco in testa, anche dei ragazzi delle medie Ferraris delle «Duca» e delle Bon Brenzoni. Nelle intenzioni, la Consulta dovrebbe diventare la sede permanente di confronto, discussione e proposta sui problemi legati alla sicurezza sulle strade. È l'obiettivo prioritario è di

GLI INCIDENTI STRADALI A VERONA



I VEICOLI COINVOLTI NEGLI INCIDENTI



individuare indirizzi e linee guida per migliorare la sicurezza di chi viaggia.

Era stato nell'occasione il presidente del consiglio Riccardo Caccia a evidenziare come gli incidenti provocano ogni anno nel mondo un milione 300 mila vittime e sono destinati a diventare negli anni la terza causa di morte, prima ancora di Aids e tubercolosi. «È come se ogni anno venisse cancellata l'intera popolazione di una città come Milano», aveva aggiunto Caccia. «Sulle strade europee muoiono ogni anno oltre 50 mila persone, mentre 150 mila restano invalide; un problema che coinvolge oltre 200 mila famiglie. In Italia, a fronte di oltre 230 mila incidenti stradali, nel 2002 si sono contati 6.736 morti (una media di 18,45 al giorno) e oltre 330 mila feriti». Con un costo sociale elevatissimo: 34 miliardi di euro l'anno, più del doppio dell'ultima Finanziaria.

Era stato poi tracciato un «identikit» degli incidenti che accadono nel Veronese. Nel 2004 sono stati ben 2.433, con 4.780 veicoli coinvolti e 4.961 persone coinvolte (la percentuale più alta riguarda quelle sotto ai trent'anni); 2.090 i feriti, dei quali 54 con prognosi riservata; 23 i decessi (in calo rispetto ai 27 del 2003); moto, bici e motorini rappresentano il 24 per cento dei veicoli coinvolti. Sono state 2.260 le infrazioni accertate, l'83 per cento delle quali riguarda violazioni alle norme di comportamento. La più diffusa sono la mancata precedenza, l'eccesso di velocità e il mancato rispetto dei segnali. «L'amministrazione comunale è impegnata sulla sicurezza, nello sforzo di ridurre gli incidenti anche attraverso un'azione di sensibilizzazione e informazione rivolta soprattutto ai giovani», aveva detto l'assessore Pernigo.

E intanto ieri sera altri giovani hanno perso la vita sull'asfalto. Una «guerra» che nel Veronese, non conosce sosta.